

## Usura e lavoro

4 Agosto 2015

Da Rassegna di Arianna del 29-7-2015 (N.d.d.) Ezra Pound era un poeta: e i poeti, qualche volta (non sempre) vedono più lontano degli specialisti e dei "tecnici", siano essi specialisti e "tecnici" della politica, dell'economia, della finanza, e perfino della scienza. Quel che Pound aveva visto con folgorante chiarezza, pur nella modestia della sua cultura economica e finanziaria, era una cosa fondamentale, che, strano a dirsi, continua a sfuggire a molti economisti e a molti esperti del mondo finanziario; a meno che non sfugga loro intenzionalmente: ma allora ci troveremmo in presenza non di specialisti e di "tecnici" che, per un eccesso di specialismo, tecnicismo e riduzionismo, hanno perso di vista "insieme", ma, molto più semplicemente e banalmente, di corrotti e traditori, che hanno venduto "interesse generale in cambio di vantaggi personali". In breve, Pound si era reso conto che "intera storia del mondo moderno è la storia di una lotta continua, incessante, senza quartiere, fra "usura e il lavoro; guerra combattuta talvolta con le armi, più spesso con i tassi d'interesse sui prestiti che le banche concedono ai privati e perfino agli Stati sovrani, i quali ultimi, in cambio, cedono gradualmente quote della loro sovranità, indebitandosi sempre di più e accumulando un peso debitorio che, alla fine, li mette completamente alla mercé dei creditori. Oggi la cosa è divenuta talmente palese, che anche "uomo della strada ha finito per rendersene conto, o, quanto meno, per averne una certa qual consapevolezza, e sia pure incompleta e superficiale, sia pure priva di adeguati riscontri e conoscenze puntuali; negli anni Trenta del XX secolo ciò poteva anche non essere altrettanto evidente, specialmente per un poeta. Quel che aprì gli occhi a Pound non fu la crisi del 1929 in se stessa, ma la "scoperta" degli antichi statuti del Monte dei Paschi di Siena: di una banca, cioè, sorta proprio allo scopo di concedere prestiti a interesse moderato, e mirante non all'arricchimento sfrenato mediante il nodo scorsoio dell'usura nei confronti del debitore, ma avente lo scopo preciso di sostenere il piccolo commercio e la piccola impresa, di sostenere i singoli e le famiglie in difficoltà, in modo da promuovere, o contribuire a promuovere, il benessere e "attività produttiva dell'intero corpo sociale. Nella loro saggezza, i fondatori del Monte dei Paschi di Siena, nel tardo XV secolo, avevano visto e compreso che nessun privato e nessun gruppo sociale possono progredire e avvantaggiarsi, quando "intera popolazione soffre nelle strette dell'indigenza; che la povertà sempre crescente dei molti non può finanziare, all'infinito, l'accumulo di ricchezza di pochi, o di pochissimi, pena il corto circuito dell'intera struttura sociale e l'insorgere di violenze, carestie, rivolte, guerre, le quali, comunque, ben difficilmente varranno a ripristinare "armonia del corpo sociale, fin tanto che non si deciderà di agire sui meccanismi perversi della finanza — oggi diremmo: dell'economia virtuale e speculativa — tendenti a distorcere il sano ed equilibrato rapporto fra lavoro, risparmio individuale e benessere collettivo. Il vero conflitto, dunque, non è — come vorrebbe il marxismo — fra capitale e lavoro, perché il capitale e il lavoro sono i due termini di una sana e necessaria dialettica economico-sociale; il vero conflitto, conflitto malefico e puramente distruttivo, è quello fra lavoro ed usura, intesa, quest'ultima, nel senso più ampio del termine: ossia tutto ciò che vive, parassitariamente, a spese del lavoro, e non incrementa la produzione, anzi, la frena e la scoraggia, né favorisce il risparmio, bensì lo distrugge, perché sottrae capitali a chi produce e li fa crescere a vantaggio di chi non produce, non lavora, non risparmia (nel senso intelligente del termine), ma vuole accumulare una ricchezza sterile e mostruosa, tendenzialmente illimitata, la quale, come una piovra maligna, assorbe e divora, una dopo l'altra, tutte le parti sane della società, fino a togliere ogni speranza, non solo di lavoro, ma di un futuro qualsiasi, alle giovani generazioni. San Bernardino da Siena, che tanto si era impegnato sul fronte della questione sociale, e tanto si era adoperato per il prestito a basso tasso d'interesse, scagliandosi contro usurai ed Ebrei, muore nel 1444; il Monte dei Paschi di Siena viene fondato nel 1472, con la precisa finalità di soccorrere il lavoro e di favorire il piccolo risparmio, vale a dire come un vero e proprio monte di pietà, con la missione di soccorrere le classi e le persone disaggiate. Le due date non sono lontane, le finalità sono pressoché identiche, come pure il luogo: tutte queste sono delle mere coincidenze? Ed è forse una coincidenza il fatto che si sia messo il silenziatore sull'aspetto sociale ed economico dell'apostolato di San Bernardino, così come si è scagliato "anatema, o si è fatto cadere il velo dell'oblio, sulla dimensione sociale ed economica degli scritti di Pound e dei discorsi da lui pronunciati alla radio italiana durante la Seconda guerra mondiale, nei quali denunciava "affarismo delle grandi banche e la volontà del governo americano di scendere in guerra, apparentemente per la difesa della libertà e della democrazia, ma in effetti per ripristinare il sistema mondiale della speculazione finanziaria e dell'usura, messo in crisi dal sorgere del modello alternativo rappresentato dal fascismo? [⋮] Ecco perché il pensiero di Ezra Pound sulle questioni del lavoro, della produzione, del risparmio e dell'usura, anche se non è il pensiero di uno specialista e di un "tecnico", ma di un dilettante, e, per giunta, di un dilettante che è soprattutto un poeta, che vede le cose — economia compresa — con l'occhio del poeta e nella prospettiva del poeta, non ha perso nulla della sua attualità; anzi, le vicende degli ultimi decenni sono state tali da evidenziare quanto egli sia stato lucido, e addirittura profetico, nel denunciar e il male dell'usura e nel richiamare i popoli dell'Europa alla loro vera tradizione, alla loro vera identità. Tradizione e identità che sono entrate definitivamente in crisi in quell'anno e in quel luogo, il 1694 a Londra, allorché venne fondata la prima grande banca di Stato, la Banca d'Inghilterra: la prima di quelle centrali del potere finanziario, che emettono moneta e prelevano il frutto del lavoro, in cambio di denaro virtuale, falso, immaginario, creando il meccanismo del debito e strangolando, poco alla volta, "economia reale, fatta di persone,

di famiglie, di imprese, di commerci, i quali, a un certo punto, soccombono per asfissia, affinché, nel deserto universale creato dall'usura, rimanga, trionfante e necrofila, una sola vincitrice: la borsa. Resta solo da aggiungere che, dai tempi di Pound, i meccanismi dell'usura mondiale si sono enormemente perfezionati e ulteriormente ramificati, per esempio con la creazione delle agenzie di "rating", vere e proprie centrali di potere finanziario "terroristico", dai cui verdetti dipende la sorte di immense somme di denaro, spostate a vantaggio o a svantaggio non solo di singole imprese e società, ma di intere nazioni sovrane (o che s'illudono di essere ancora sovrane); e che il suo appello, pertanto, non ha perso nulla della sua drammatica urgenza, al contrario, è divenuto questione di vita o di morte... Francesco Lamendola